DOMENICA 25 AGOSTO 2024 WEB-DIGITAL EDITION www.calabria.live ANNO VIII N. 237

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÚ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA COL WEB: VAI ALLA HOME E LEGGI ALTRI ARTICOLI CON UN CLICK www.calabria.live TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

IL NOSTRO DOMENICALE



L'APPUNTAMENTO DI PALMI

IL GIORNO DELLA VARIA



È PATRIMONIO DELL'UMANITÀ UNESCO

MA RISCHIA DI DIVENTARE UNA FESTA DA "STRAPAESE"

di SANTO STRATI

PUNTI DI VISTA / AURELIO MISITI



L'AUTONOMIA DIFFERENZIATA

L'OPINIONE / ANNA PITTELLI



È URGENTE APPROVARE PROPOSTA DI LEGGE SUL REDDITO DI DIGNITÀ

L'OPINIONE / GIOVANNI PAPASSO



RECUPERIAMO PROGETTO DI UNA VASTA AREA DELLA SIBARITIDE E DEL POLLINO

IL RICONOSCIMENTO



MILETO INCORONA COLOMBO MENNITI "PRINCIPE DEL JAZZ INTERNAZIONALE"



IPSE DIXIT — NICOLA FIORITA Sindaco di Catanzaro

In Calabria c'è una bomba sociale che va disinnescata finché si è in tempo. Ci sono più di 30mila nuclei familiari, già percettori del reddito di cittadinanza e ora esclusi dalle nuove norme, che stanno precipitando nel precipizio della povertà più assoluta. Migliaia di persone che potrebbero ancora sperare di inserirsi nel mercato del lavoro a cui oggi viene negata questa residua possibilità. La Regione Calabria istituisca al più presto il reddito di cittadinanza regionale come misura di inclusione attiva e sostegno al reddito dei nuclei familiari esposti al rischio di povertà ed emarginazione. Una misura che integri le attuali politiche nazionali ed estenda la platea dei beneficiari. Non un provvedimento assistenziale e basta, ma un concreto aiuto a trovare un'occupazione dignitosa»



PILLOLE DI PREVIDENZA
RICOSTRUZIONE DELLA PENSIONE PER QUATTORDICESIMA

UNA MODESTA CAMPAGNA DI COMUNICAZIONE SENZA RITORNI POSITIVI PER IL TERRITORIO

LA VARIA PATRIMONIO UNESCO, RISCHIA DI DIVENTARE UNA FESTA DA STRAPAESE

di **SANTO STRATI**



Alcuni calabresi sparsi in varie località del mondo mi hanno scritto chiedendo notizie della "festa di Palmi, quella della Madonna" che si tiene ad agosto... Non ricordavano che si chiamasse Varia e non sapevano dove cercare informazioni: quale più evidente segnale che la grande festa della Devozione, patrimonio immateriale dell'Umanità per l'Unesco, non trova la dovuta promozione, adeguata al valore simbolico che l'evento stesso rappresenta.
Al contrario della festa di Santa Rosa a Viterbo (altro patrimonio Unesco unitamente alla Discesa dei Candelieri di Sassari) che riesce ad avere un'eco mondiale. Ma il confronto non regge: la Varia è tutt'altra cosa, è una rappresentazione di sapore rinascimentale che utilizza persone vere (l'animella, il Padreterno, gli angeli, etc), ovvero figuranti reali che danno un particolare senso alla devozione popolare.
La Varia, originariamente era un evento a cadenza triennale o quadriennale, poi lo scorso anno il sindaco di Palmi Giuseppe Ranuccio – sembrerebbe senTIza consultare nessuno – ha deciso che ci sarebbe stata anche quest'anno. Nulla di che, anzi un appuntamento aggiuntivo con la Fede e l'impegno appassionato dei mbuttaturi e di quanti, in un modo o nell'altro, collaborano alla realizzazione di questo meraviglioso evento che ha caratteristiche di unicità mondiali. Solo che, pur avendo ricevuto sostanziosi contributi da Reggio e Città Metropolitana, la Città di Palmi sta facendo di tutto per trasformare un evento popolare di respiro mondiale in una modestissima festa strapaesana, di cui non importa nulla ad alcuno.
Tutto ciò è inaccettabile.
Non ci interessa sapere l'ammontare dei debiti che la Fondazione ha accumulato (probabilmente più per eventi legati all'Estate Palmese, che alla Varia) perché, nel caso riguarda la magistratura, ma non si può vedere ridotta in una festa paesana una tradizione ricca di storia e di grande suggestione turistico-culturale.
Con il rischio di vedersi ritirare la qualifica Unesco (possibile, ove non vengano rispettati i requisiti prestabiliti nel 2013 dall'apposita Commissione) e togliere ai calabresi un vanto che riempie dì orgoglio non solo i palmesi bensì tutta la regione.
Ebbene, la sensazione che di Varia quest'anno si parlasse poco o niente, che avevo avvertito, è divenuta rapidamente realtà: qualche breve notizia nei quotidiani locali (nelle pagine provinciali, nemmeno regionali), vuoto assoluto nei media nazionali e persino sui social. Frutto evidente di una mancata programmazione e dell'assenza dei più elementari principi di marketing territoriale.
Intendiamoci, non è solo sulla Varia che la Calabria, intesa come Regione, toppa clamorosamente nella promozione e nella comunicazione. Abbiamo esempi in quantità industriale che non val la pena nemmeno di citare, tanto sono evidenti i modestissimi risultati ottenuti in termini di attrazione turistica e culturale. Il sospetto è che in Regione abbiamo a che fare con dilettanti allo sbaraglio che trova-

► ► ►

segue dalla pagina precedente • Varia di Palmi

no, con grande abilità contabile, i fondi necessari per far realizzare eventi e manifestazioni, ma poi scivolano sulla necessaria azione promozionale da attuare sulle stesse.
In poche parole, non puoi organizzare un evento e poi trascurare di farlo sapere in giro. Il tam-tam va bene per la presentazione di un libro o un convegno di giuristi o professionisti e quello che sia, ma di fronte a eventi della portata della Varia è impensabile non studiare un piano di comunicazione efficace e foriero di grandi risultati.
Nel caso specifico, quest'anno, hanno giocato contro alcune scelte poco felici dell'Amministrazione, ma si può giustificare l'inezia con cui è stata affrontata un'edizione – fuori calendario della tradizione – calpestando un minimo di buon senso e riducendo il tutto a una festa di piazza, bellissima quanto volete, ma molto vicina a una giornata da strapaese di cui non rimarrà traccia.
Eppure la Varia ha una storia antica e sorprendentemente suggestiva, ricca di valori che partono dalla fede e dalla devozione e finiscono all'idea di una comunità praticante, impegnata in mille modi diversi alla riuscita dell'evento.
Il marketing territoriale è una spina nel fianco della Regione e si continua a perdere occasioni e opportunità di valorizzazione di territori, luoghi, eventi e personaggi che hanno dato e danno lustro alla Calabria. Abbiamo decine e decine di testimonial del passato su cui costruire una narrazione di cultura unica e inimitabile, ma in Regione si dimenticano di ricorrenze, anniversari e occasioni, mentre sono attenti alle feste in costume medievale (ottima iniziativa, per carità) o alle rassegne e festival di tarantella e peperoncino, che sono pur sempre – diciamo – marcatori identitari di questa terra. Ma non è con la festa della 'ndujia che si può creare attrazione culturale, sostenere e alimentare, per esempio, il turismo religioso (trascuratissimo in Calabria), attivare nuovi interessi su una vastissima platea di potenziali visitatori.
I numeri del mese di agosto del Museo dei Bronzi, peraltro, indicano chiaramente che c'è un forte afflusso di "forestieri" che amano scoprire la millenaria civiltà magnogreca e i due capolavori restituiti dal mare. Ulteriori segnali positivi sono venuti da altri siti archeologici di un certo interesse, ma la trascuranza che l'Ente Regione dedica all'enorme patrimonio archeologico della Calabria sfiora l'orrore. Non si può tollerare che, nonostante la ricchezza artistica, culturale – oltre a quella paesaggistica e ambientale –, i numeri del turismo calabrese siano modestissimi. La narrazione "turistico-culturale" della Calabria va completamente ripensata e non si può improvvisare (come è stato fatto fino ad oggi). Non ci sono giustificazioni – e il caso della Varia 2024 parla da solo – a coprire la mancanza di visione e presumibilmente l'enorme incompetenza di chi deve decidere sulle iniziative necessarie per promuovere eventi e manifestazioni.
È facile riempire le piazze con concerti gratuiti (pagati da noi contribuenti) con nomi di grido: ma cosa portano in termini di promozione turistica? Forse zero.
Palmi, con la sua tradizione e la sua macchina a spalla "animata"- dovrebbe avere servizi televisivi in tutto il mondo, pagine di quotidiani nazionali e internazionali, potrebbe richiamare una grande affluenza di pubblico (che ci sarà comunque, ma ristretta agli ambiti della provincia), che a sua volta avrebbe fatto da testimonial di una Calabria non solo accogliente e straordinariamente bella, ma anche ricca di suggestioni uniche come la Varia. ●

Oggi, alle 15, si terrà il tanto atteso corteo, che si dipanerà tra le vie principali di Palmi. Il corteo vedrà gli 'mbuttaturi accompagnare la piccola Sara Surace, scelta come l'animella, e Antonio Gangemi, il Padreterno, tra colori, cori e voci. Con un'entusiasmante "corsa" dei suoi portatori verso la Varia, l'animella dove verrà legata saldamente in tutta sicurezza alla struttura, supportata dal Padreterno.
Lei e tutti i protagonisti della Varia, angioletti, apostoli, 'mbuttaturi e il popolo in festa, attenderanno così lo sparo delle 19, e la Varia che "scaserà " in un volo verso un'emozione senza tempo.
Nella giornata di ieri, invece, in serata si è svolta la processione del quadro della Madonna della Sacra Lettera e del Sacro Capello, secondo la tradizione appartenuto alla Vergine Maria e donato dalla Città di Messina alla Città di Palmi.
Il quadro è stato posto su un vascello che è stato fatto ondeggiare simulando i tumulti del mare: nel 1582 lo stesso mare consentì ai marinai di Patron Peppe Tigano di trasportare la Sacra Reliquia fino alla Marinella di Palmi. ●


I PORTATORI DEL QUADRO DELLA MADONNA

PUNTI DI VISTA/ **AURELIO MISITI**

L'AUTONOMIA DIFFERENZIATA

L'argomento ha polarizzato in modo particolare l'attenzione dei media e quindi degli italiani. La politica, nelle sue diverse compagini partitiche, si è frammentata: oltre ai sostenitori ci sono i contrari ed i parzialmente favorevoli. Seppur il provvedimento voluto dal Ministro Calderoli è già legge, con buona probabilità, essendo in fermento il desiderio di promuovere l'abrogazione della norma attraverso il ricorso all'Istituto del Referendum, abbiamo avuto modo di intervistare il prof. Aurelio Misiti, già Preside della Facoltà di Ingegneria presso la Sapienza di Roma, Presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, vice ministro alle infrastrutture e trasporti, il quale, con molta disponibilità, ha voluto condividere non solo il suo pensiero in merito ma ha illustrato una proposta alternativa di riforma, rispetto alla norma recentemente approvata.

-L'esperienza di 54 anni delle Regioni italiane mostra un bilancio chiarissimo. In questo periodo, il divario tra il (ricco) Nord e il (povero) Sud è aumentato?

La Costituzione italiana prevede che le Regioni debbano dedicarsi alla programmazione del territorio, mentre esse, oltre a programmare, si sono caricate di un'attività operativa tipica dei comuni. Tanto è vero che i Presidenti si autoproclamano governatori. Al Titolo V della nostra Carta costituzionale è prevista l'autonomia, che non va definita differenziata, in quanto ciò vuol che in Italia ci sarebbero Regioni ricche e regioni povere da assistere con una prevista solidarietà. Non basta affermare che, prima di attuare la legge approvata dal Parlamento, bisogna realizzare i Lep e mettere nelle stesse

di **FRANCESCO RAO**

condizioni di partenza le regioni e addirittura le stesse persone. Ciò significherebbe che le Regioni del Nord aumenteranno la loro ricchezza e quelle del Sud la loro povertà.

-In merito alla Legge Calderoli, indicata come spaccaitalia, il suo pensiero appare divergente. Può illustrarci la ragioni?

dare vita alla Costituzione più avanzata del mondo occidentale, aveva l'obiettivo di realizzare la parità tra le regioni del Mezzogiorno e le regioni del Nord. Di fatto, l'evolversi delle dinamiche post-belliche, con la ricostruzione dell'Italia, ha comportato l'affermazione del divario Nord-Sud. Bisogna ricorrere alla storia culturale, politica e costituzionale del nostro Paese, unificando le regioni, le quali, da sole non riescono a



Vista nel suo complesso, la legge proposta dal Ministro Calderoli va abolita. In quanto va attuata l'autonomia prevista dalla Costituzione, ragion per cui le unità territoriali dovrebbero essere in grado di gestirsi autonomamente in tutto e senza ricorrere ad assistenza esterna. Per raggiungere questo risultato, sarebbe necessaria una profonda riforma costituzionale da realizzarsi nel prossimo decennio.

-Perché secondo lei è necessaria una profonda riforma alla Carta costituzionale?

Come già anticipato, il regionalismo previsto dai costituenti, nel

gestirsi e attraverso una riduzione del numero delle stesse, sarebbe necessario passare dalle attuali venti a quattro.

Le attuali regioni saranno enti intermedi (tipo le vecchie province), operative e attuatori delle politiche decise e programmate dalle macroregioni. Nello specifico: nel Meridione otto regioni, unite in una macroregione, conterebbero circa 18 milioni di abitanti. Poi, Lazio, Umbria, Marche, Sardegna, Toscana, macroregione centrale, con oltre dieci milioni di abitanti; Emilia-Romagna, Veneto, Venezia

►►►

segue dalla pagina precedente • MISITI

Giulia, Alto Adige, con 13 milioni di abitanti, diverrebbe la macroregione nord-est e infine, Liguria, Piemonte, Lombardia e Val d'Aosta macroregione nord-ovest con circa 17 milioni di abitanti. Ciascuna delle macroregioni rappresenterebbe una entità statale con tutti i poteri e le strutture necessarie. L'Italia diventerebbe uno Stato con i poteri fondamentali: forze armate, economia, istruzione, sanità - che deve tornare allo Stato in quanto è necessario garantire a tutti le stesse opportunità prima di tutto in ambito sanitario. Questo modello è riconducibile al sistema federale già diffuso in Europa - Germania, Francia Spagna e Svizzera e il potere periferico viene esercitato attraverso la funzione decisionale dei rispettivi Länder oppure dei Cantoni.

-Attraverso questa proposta, non si potrebbe rischiare un ulteriore acuirsi delle cause che hanno generato gli attuali divari non solo tra Nord e Sud ma anche tra le diverse regioni d'Italia?

Prima di affermare che siamo autonomi dobbiamo pensare alle necessarie modifiche costituzionali. Non bisogna fare i Lep – livelli essenziali delle prestazioni –, bisogna fare il cambio della struttura regionale.

Naturalmente, l'unificazione delle macroaree non dovrà far perdere la singola originalità delle regioni.

-Secondo lei, i tempi sono maturi per attuare una riforma del genere?

Se questa riforma costituzionale venisse realizzata avremmo in Italia l'autonomia vera e propria, per intenderci, quella prevista dal Titolo V della Costituzione e, in tal modo, si potrebbe andare avanti tutti insieme. Naturalmente ci sarà qualcuno che andrà più veloce e qualcuno che andrà meno veloce. Ma la velocità di cui stiamo parlando non sarà tale perché prevista dalla Costituzione. I ritardi saranno generati dall'incapacità, mentre le azioni virtuose saranno frutto della capacità amministrativa e allora, i risultati, andranno ricercati tra le attività svolte tra le macroregioni e non tra le persone.



-Attraverso questo suo ultimo concetto ripone una forte aspettativa sulle persone. Quale sarebbe il loro ruolo secondo lei?

In tali condizioni ci sarebbe il ritorno della gente nei luoghi di origine e tutto ciò significherebbe rinascita strutturale dei sistemi socioeconomici e produttivi. Basti pensare che i contratti nazionali di lavoro potranno essere stipulati nelle singole macroaree interessate, mentre la parte giuridica dovrà essere uguale in tutta Italia e la parte economica, contrariamente ad oggi, terrà in considerazione le esigenze locali. Vista la nostra condizione territoriale, può anche darsi che i contratti collettivi di lavoro potrebbero essere più vantaggiosi nell'area meridionale che nell'attuale Lombardia e quindi potremmo attirare nuovi investimenti e rendere possibili nuove opportunità di crescita socioeconomica.

-Attraverso la realizzazione di questa riforma, il Meridione assumerebbe un ruolo fortemente strategico per il rilancio dell'intero Paese?

Esatto. La visione di questa riforma, da attuare nel corso del prossimo decennio, potrebbe dare vita al progetto di sistema per il Sud dell'Italia e l'Europa, come a suo tempo illustrato con lungimiranza dallo studio pubblicato da Svimez nel 2021, creando quei presupposti di sviluppo per il corso dei prossimi cento anni attraverso un virtuoso processo di crescita e sviluppo. Si pensi infine al ruolo che potrebbe svolgere una Città Metropolitana dello Stretto, composta dalle due Città metropolitane di Reggio Calabria e Messina con circa 1,5 milioni di abitanti, il Porto di Gioia Tauro, l'aeroporto dello Stretto, l'Aspromonte, gli scavi archeologici di Locri, le Università e tutte le ricchezze afferenti alle risorse culturali della Magna Grecia, quest'ultimo autentico vettore di cultura e di attrazione turistica mondiale. La Città Metropolitana dello Stretto potrebbe superare definitivamente gli effetti della rivolta del 1970 che hanno portato alla suddivisione, proposta allora dal Governo nazionale, con l'istituzione dell'Università a Cosenza, il Capoluogo a Catanzaro e la sede del Consiglio regionale della Calabria a Reggio.

Tutto ciò potrebbe dar vita ad una piccola Rio de Janeiro, naturalmente senza le favelas, divenendo oggettivamente la capitale del Mediterraneo. In sostanza, queste riforme potrebbero portare al superamento del Gap tra Sud e Nord attualmente esistente. ●

È URGENTE APPROVARE PROPOSTA DI LEGGE SUL REDDITO DI DIGNITÀ

di **ANNA PITTELLI**

L'approvazione della proposta di legge regionale per l'istituzione del "Reddito di dignità" elaborata dal consigliere Raffaele Mammoliti, d'intesa con il gruppo consiliare regionale e condivisa dalla segreteria regionale del Partito Democratico della Calabria, diventa sempre più urgente ed opportuna, anche alla luce degli ultimi dati diffusi dall'Istat sulla povertà assoluta e relativa delle famiglie e delle persone nella nostra regione.

Il tema del diritto al reddito e delle politiche attive del lavoro ad esso connesse, infatti, rappresentano un tema cruciale per la vita economica e sociale della Calabria. Lo smantellamento del reddito di cittadinanza ad opera del Governo nazionale ha, infatti, sguarnito le politiche sociali a tutela e a difesa delle persone più fragili, emarginate e bisognose di attenzione e protezione.



L'approccio punitivo e vendicativo del Governo nazionale che ha privato migliaia di calabresi non solo del reddito, ma anche di politiche attive per il lavoro efficaci ed in grado di incidere in positivo sui livelli di occupazione, ha disseminato e continua a disseminare povertà e disperazione, senza riuscire al contempo a mettere in campo diverse ed altre misure di sostegno al reddito ed all'occupazione. La guerra scatenata dal governo Meloni non alla povertà, ma ai "poveri" di questo Paese, sta producendo, infatti, guasti sociali enormi e sacche di vera e propria emarginazione sociale che stanno minando la coesione sociale oltre che i principi costituzionali di solidarietà ed uguaglianza. Anche la distinzione fra "occupabili" e "non occupabili" è risultata essere uno strumento retorico vuoto ed odioso dal momento che l'occupabilità va misurata sull'offerta reale di lavoro e non sul concetto di idoneità al lavoro.

Al tempo stesso la mancanza di programmazione economica e di politiche industriali di medio e lungo periodo non consentono di attivare politiche attive del lavoro capaci di orientare la domanda e metterla in sintonia con le richieste del mercato.

Questo circolo vizioso e sterile va spezzato ora, prima che le famiglie calabresi vengano del tutto travolte da questa spirale di desertificazione reddituale e lavorativa.

Per questo motivo, chiediamo alle forze politiche presenti in Consiglio regionale di procedere con passo spedito alla approvazione della proposta di legge regionale in materia di reddito di dignità, elaborata dal Partito democratico. E' necessario e non più procrastinabile dare reddito alle famiglie calabresi più fragili ed attivare percorsi di formazione ed orientamento al lavoro efficaci ed in grado di sostenere l'incrocio tra domanda ed offerta di lavoro, favorendo l'acquisizione di nuove competenze e professionalità che sono già richieste per l'attuazione dei due grandi pilastri europei quali la transizione verde e digitale.

Non abbiamo altro tempo da perdere. Il centrodestra calabrese, guidato dal Presidente Occhiuto, ha l'ennesima occasione di mettere al centro del proprio agire politico l'interesse dei calabresi e non quello della propria coalizione politica. Visti i precedenti in materie fondamentali, come la sanità e l'autonomia differenziata, in cui la destra ha preferito la propria parte politica all'interesse della Calabria, non ci facciamo illusioni e siamo ben consapevoli della sfida che ci attende, insieme a tutte le forze politiche, sociali e sindacali di questa regione, anche sul tema del reddito di dignità e del lavoro.

Tuttavia, di fronte ad emergenze sociali di questa portata non possiamo esimerci dal richiamare le forze della maggioranza all'assolvimento dei propri doveri politici ed istituzionali, dichiarandoci pronti, in quanto forza politica matura e responsabile al servizio esclusivo dei calabresi, a voler collaborare con tutti e tutte su temi di interesse generale, a cominciare dall'approvazione della proposta di legge regionale su reddito di dignità. ●

[Anna Pittelli è responsabile Lavoro e Welfare della Segreteria regionale del PD]

RECUPERIAMO IL PROGETTO DI CREARE UN'AREA VASTA DELLA SIBARITIDE E DEL POLLINO

di **GIOVANNI PAPASSO**

Prendo atto con grande piacere che si è tornati a parlare di riassetto istituzionale della Sibaritide. Da tempo, infatti, sto proponendo la creazione di un'area vasta della Sibaritide e del Pollino.

Parto nella mia analisi ricordando a tutti come questa proposta non sia nuova. Diversi anni fa ci fu un grande dibattito serio e serrato sul tema, nella Sibaritide e nel Pollino, quando si discusse della possibilità di creare la provincia di Rossano o di Castrovillari. Chi ci ha proceduto lavorò molto sulla questione arrivando anche ad una sintesi tra le due proposte. In tal senso, infatti, ricordo anche una riunione congiunta di trenta consigli comunali in cui si lavorò a questa sintesi confluita in uno studio approfondito.

Poi in Parlamento non si ebbe fortuna perché fu molto più facile elevare a provincia Vibo e Crotone che avevano molti più rappresentanti alla Camera e al Senato. Quello studio, quel lavoro, però, non deve perire, non deve essere abbandonato, lo dobbiamo utilizzare implementare, emendare e aggiornare, rinnovarlo per molti aspetti ma non deve andar perduto perché è stato frutto di impegno e sacrificio di tanti rappresentanti istituzionali che di fronte a questa proposta si trovarono di comune accordo lavorando insieme. Proprio oggi che se ne è tornato a parlare si può tirare fuori quel lavoro e aggiornarlo rendendolo attuale per farlo diventare la base di un discorso ancora più ampio e condiviso.

Di riassetto istituzionale ho parlato diverse volte ma, purtroppo, questa mia proposta viene fatta puntualmente cadere nel vuoto. Abbiamo anche condotto una campagna elettorale per le scorse Politiche, mi sono candidato e tentai proprio di alzare il livello del dibattito proponendo la creazione di questa area vasta (prevista dalla cosiddetta Legge Delrio 56 del 2014) che comprendesse sia la Sibaritide che il Pollino e che si estendesse fino al Crotonese (e comprendente chiaramente l'Alto Ionio) per proporre soluzioni ai grandi problemi, come quello dei trasporti, che attanagliano tutto questo territorio ma, soprattutto, problemi legati allo sviluppo e al futuro per evitare che i nostri giovani possano continuare a scappare.



Purtroppo, fino ad ora, spiace notare come la discussione sia stata piuttosto scarna. Ho ricevuto anche i componenti del Comitato Magna Graecia, che propongono l'istituzione della nuova provincia della Sibaritide e del Crotonese, e nel corso dell'incontro, ho suggerito come un riassetto istituzionale sulla Fascia jonica cosentina, nell'Alta Calabria, deve avere dentro necessariamente l'area del Pollino atteso che il comprensorio Pollino-Sibaritide può dare ampio respiro dal punto di vista sociale, culturale, ambientale, naturalistico, e, premesso che, per quanto mi riguarda, il Pollino e la Sibaritide rappresentano il grande tradito di tutti i governi che sono succeduti nel Paese perché non c'è mai stata grande attenzione per quest'area. Basti pensare a quello che sta succedendo per l'alta velocità: c'era stato garantito (ed era stato anche indicato nelle prime ipotesi progettuali) che sarebbe arrivata a Tarsia ma poi non se ne è fatto più niente. Questa parte della Calabria, dunque, la si vuole lasciare sempre nella precarietà oltre che istituzionale ed economica anche dal punto di vista dei trasporti.

Oggi si parla della Provincia della Sibaritide: una proposta importante che riaccende la questione del riassetto istituzionale in quest'area soprattutto dopo la nascita del Comune unico di Corigliano-Rossano che, voglio ribadirlo, è un fatto importantissimo perché ha creato

►►►

segue dalla pagina precedente • PAPASSO

la terza città della Calabria però se questa città non si apre al territorio, non prevede un coinvolgimento dei comuni viciniori rischia di isolarsi rispetto a tutto il resto ed è un rischio che non si deve assolutamente correre.

In questa fase è d'obbligo rilanciare la proposta della Provincia della Sibaritide e del Pollino: lo studio a cui mi riferivo poche righe sopra corrispondeva anche ai dettami di quella che era l'allora Legge 142. Tanti consigli comunali si espressero favorevolmente rispetto al lavorare insieme all'interno di questo comprensorio importante e io credo che nuovamente, se proprio vogliamo ri-parlare di questo riassetto istituzionale nell'Alta Calabria, non possiamo non mettere insieme il Pollino e la Sibaritide.

Sono tante le cose che ci uniscono: il Parco archeologico di Sibari, al Museo archeologico nazionale della Sibaritide, alle Riserve naturalistiche del Crati, al Parco del Pollino, con tutta la sua flora e la sua fauna, il mare, l'ambiente dove nidificano, peraltro, la cicogna bianca e la caretta caretta, io credo che debbono rappresentare un tutt'uno e rivendicare maggiore attenzione nei confronti di chi ci governa sia a livello regionale che nazionale perché le nostre comunità si stanno spopolando, i ragazzi, i giovani, i nostri talenti vanno via e non tornano più. Allora il riassetto istituzionale deve significare mettere in campo un nuovo modello di sviluppo economico concreto, uno sviluppo sia a livello sociale, culturale, imprenditoriale per far sì che i nostri figli non debbano più partire e questo comprensorio possa guardare al futuro con più fiducia e con una nuova speranza. Io credo che ci siano le condizioni per mettere insieme la Sibaritide e il Pollino. Il mio comune sta in una posizione baricentrica tra le due aree e, senza arroganza o primogeniture che sarebbero inutili e improduttive, si candida a lavorare per metterle insieme. Questa che propongo e lancio è soltanto una attività istituzionale mirata a far sì che i due comprensori possano parlarsi tra di loro, organizzarsi e, soprattutto, chiedere il riassetto istituzionale attraverso la creazione della Provincia della Sibaritide e del Pollino ma, soprattutto, nuove e maggiori attenzioni in generale a chi li ha sempre traditi. Mai un intervento serio, mai un intervento concreto di sviluppo, mai un intervento di rilancio. Ci sono problemi, oltre che di trasporti, di sanità. Il fatto che siamo esclusi dall'alta velocità significa che più di metà regione è esclusa da quello che dovrebbe essere un diritto imprescindibile e cioè quello della mobilità.

Facciamo bene a parlare di riassetto istituzionale, facciamo bene a parlare di nuova provincia sperando che ci siano le condizioni, forse, nell'ambito della nuova legge che si sta discutendo in Parlamento e che prevede nuovamente le elezioni dirette del presidente della Provincia e del consiglio provinciale dopo la bocciatura della soppressione delle Province operata dagli italiani con il referendum. In questa fase noi dobbiamo essere puntuali, non dobbiamo essere arroganti ed esercitare il bene della comunità e se vogliamo farlo dobbiamo lavorare per mettere insieme questi due comprensori che, di fatto, sono già un tutt'uno, per dargli speranze e prospettive future. Non lo dobbiamo fare per ottenere un vuoto pennacchio ma per ottenere fondi, investimenti e quel riconoscimento che quest'area ormai attende da troppo tempo. Gli slogan servono ma ora serve lavorare concretamente nuovo entusiasmo che oggi manca ed è il motivo per cui anche i nostri giovani ci lasciano e vanno via. ●

[Giovanni Papasso è sindaco di Cassano allo Ionio]

A CORIGLIANO ROSSANO IL PREMIO AUSONIA

Questa sera, a Corigliano Rossano, alle 20.30, nell'Anfiteatro "Maria De Rosis", si terrà la cerimonia di consegna del Premio Ausonia, giunto alla decima edizione. A essere premiati, Ettore Bassi per la recitazione; Lina Sastri per la regia; Francesco De Simone per la danza e Riccardo Giacoia, caporedattore del Tgr Calabria per la sezione giornalismo.


RICCARDO GIACOIA

Il Premio Ausonia nasce per promuovere e dare maggiore visibilità ed attività al teatro amatoriale, e gode dell'alto patrocinio del Ministero della Cultura (Mic) e del patrocinio/partenariato di Rai Calabria che ha inteso sostenere l'evento per il suo valore culturale, artistico, sociale, civile e divulgativo. Oggi il Premio ha acquisito una incredibile risonaza mediatica, divenendo, nel tempo, un evento di riferimento per lo spettacolo italiano.

Condotta dall'attore e conduttore radiofonico Andrea Dianetti la serata di gala vedrà salire sul palco anche l'attrice Debora Iannotta che, con Ettore Bassi, ha firmato ed interpreta lo spettacolo teatrale Dio Come ti amo... per uomini che amano le donne; ed il musicista Lino Pariota che dello stesso progetto artistico ha firmato le musiche originali. Agli autori di "Dio come ti amo" sarà tributato il premio per la sezione speciale Impegno sociale Nicolino D'Amico.

I premi per la categoria musica sono già stati consegnati, nell'ambito dello Jonio Music Festival a Gigi D'Alessio, Francesco Renga e Nek e Achille Lauro. ●

RICOSTRUZIONE DELLA PENSIONE PER QUATTORDICESIMA



di **UGO BIANCO**

Sono circa tre milioni i pensionati e le pensionate che nel mese di luglio scorso hanno ricevuto la "Quattordicesima". Una mensilità aggiuntiva nata con legge 3 agosto 2007 n° 127 e perfezionata dal comma 187 della legge n° 232/2016 (Legge di Bilancio 2017). Con quest'ultimo provvedimento è stata aumentata la platea di beneficiari, rideterminati i limiti di reddito e l'importo erogato. L'Inps con il messaggio 2362 del 25 giugno 2024 ha specificato i dettagli dell'erogazione.

Come sempre i beneficiari sono i pensionati, appartenenti alle categorie dei lavoratori dipendenti e dei lavoratori autonomi, che hanno compiuto 64 anni d'età, con un reddito personale lordo (non si considera quello del coniuge) non superiore a € 15.563,86 nel 2024, tenuto conto dei contributi su cui è stata liquidata la pensione. Rileva ai fini del reddito massimo: l'importo della pensione in godimento, i redditi di qualsiasi natura, tranne gli assegni familiari, l'indennità di accompagnamento, la rendita catastale della prima casa, il trattamento di fine rapporto, le competenze arretrate e le pensioni di guerra. Non costituisce reddito sia ai fiscali che per la percezione di prestazioni previdenziali o assistenziali. Il pagamento viene effettuato d'ufficio provvisoriamente, sulla base dei redditi degli anni precedenti posseduti dell'Inps. L'incasso si considera definitivo dopo la verifica dei dati fiscali consuntivi. Chi non ha ricevuto il pagamento, ma ritiene di averne diritto, può presentare una domanda di "Ricostituzione della pensione per quattordicesima". La liquidazione avverrà nei prossimi mesi, insieme al rateo di pensione. Gli importi mai percepiti si prescrivono dopo cinque anni dalla maturazione del beneficio.

Chi sono gli interessati?

Possiamo parlare di due specifici casi a seconda del reddito lordo percepito: 1)Chi possiede un reddito lordo che non supera una volta e mezzo il trattamento minimo (TM € 598,61). Per l'anno 2024, la soglia di reddito da non superare è € 11.672,90 lordi (598,61 x 13 x 1,5) pari a un reddito mensile lordo di € 897,92. In questo caso l'importo della mensilità aggiuntiva è percepito per "intero" come rappresentato nella tabella sotto riportata:

Quattordicesima anno 2024 per redditi fino a 11.672,90

Lavoratori dipendenti (anni di contribuzione)	Lavoratori autonomi (anni di contribuzione)	Importo Quattordicesima
fino a 15	fino a 18	€ 437,00
da 15 a 25	da 18 a 28	€ 546,00
oltre i 25	oltre i 28	€ 655,00

2)Chi gode un reddito lordo che non supera due volte il trattamento minimo (TM € 598,61). Per l'anno 2024, la soglia di reddito da non superare è € 15.563,86 lordi (598,61 x 13 x 2) pari a un reddito mensile lordo di € 1197,22. In questo caso l'importo della mensilità aggiuntiva è percepito "ridotto" come rappresentato nella tabella sotto riportata:

Quattordicesima anno 2024 per redditi fino a 15.563,86

Lavoratori dipendenti (anni di contribuzione)	Lavoratori autonomi (anni di contribuzione)	Importo Quattordicesima
fino a 15	fino a 18	€ 336,00
da 15 a 25	da 18 a 28	€ 420,00
oltre i 25	oltre i 28	€ 504,00

Quanto spetta al compimento dei 64 anni?

La mensilità aggiuntiva viene rapportata ai mesi successivi al compimento dei 64 anni. Per fare un esempio, un pensionato nato il 5 maggio 1959 con 28 anni di contributi da lavoro dipendente e con un limite di reddito stabilito, riceverà un importo pari a € 294,00 (€ 504,00/12x7mesi). ●

[Ugo Bianco è presidente dell'Associazione Nazionale Sociologi – Dipartimento Calabria]

MILETO INCORONA COLOMBO MENNITI "PRINCIPE DEL JAZZ INTERNAZIONALE"

di **PINO NANO**

Il maestro Colombo Menniti, torna a casa sua, a Mileto, sua terra di origine, dopo aver suonato in tutto il mondo insieme ai grandi interpreti del jazz internazionale, da Tim Ray, a Bob Gullotti, David Ballou, Bronek Suchanek, Tony Scott, Jessie Collins, Michael Howell, Enrico Granafei, Harold Danko ed Eliot Zigmund

La motivazione con cui venerdì sera la sua città natale, gli ha conferito il Premio alla carriera dice testualmente: «Al chitarrista e compositore di musica jazz Colombo Menniti, stimato e noto musicista di fama internazionale. Con un innato talento e grande umiltà nel corso degli anni ha introdotto molte innovazioni nella tecnica chitarristica arrivando a pubblicare un disco di composizioni proprie con il trio di Bill Evans».

È l'ennesima storia di una eccellenza tutta calabrese.

Colombo Menniti nasce a Mileto nel 1966, e qui vive la sua infanzia. Già all'età di cinque anni rivela la sua innata vocazione verso la musica, nonché una fortissima passione verso strumenti come la chitarra la batteria il pianoforte e molti altri. Dopo diversi anni di esperienza nel campo della musica, si trasferisce a Ferrara per frequentare un corso di perfezionamento sotto la guida del maestro Antonio Cavicchi.

Inizia così la sua carriera di jazzista, collaborando con diversi musicisti, da Stefano Cantini, Francesco Petreni, Pierino Munari, Giulio Martino, Ares Tavolazzi, Alessio Urso, Jean Luc Herjers, e molti altri ancora. Per affinare le sue qualità d'improvvissatore, nel 1993 fa il suo primo viaggio negli U.S.A. suonando per alcuni mesi nella città di Boston con musicisti come Tim Ray, Bob Gullotti, David Ballou, Bronek Suchanek e successivamente a New York con Jessie Collins , Michael Howell , Enrico Granafei e la cantante Dominique Plaisant con la quale lavorerà in duo per oltre due anni , nel corso dei quali incisero un disco " Mistero, Anima, Suono " . Nel 1994 suona al "Fano Jazz Festival" con Alessio Urso riscuotendo grossi consensi dal pubblico e dalla critica. E nel 1995 partecipa alla rassegna internazionale di Vibo Valentia" Obbiettivo Jazz", suonando nel gruppo dello storico clarinettista Tony Scott, che nell' occasione definisce Colombo Menniti come un «musicista di rara sensibilità, fuori dal comune». Nell' estate del 1996 partecipa poi al tour italiano di Enrico Granafei con Harold Danko e Eliot Zigmund. Nel 2016 costituisce il Colombo Menniti Trio con Francesco Scopelliti alla batteria e Andrea Brissa al contrabasso con cui incide il disco "Five" nel 2017 e "Iridium" nel 2018.

Una carriera di grande successo, che porta il nome del maestro Carmelo Menniti ai vertici della notorietà internazionale, e che in occasione di uno dei suoi viaggi a New York, incide un disco in trio, come leader, "From Now On Everything Will Be Wonderful" con Eddie Gomez, Eliot Zigmund e la partecipazione dell ' armonicista italo/americano Enrico Granafei. Nel disco sono presenti alcune delle sue composizioni.

Contemporaneamente al lavoro concertistico e discografico svolto a New York, completa la realizzazione di un metodo (personale) per avvicinare le proprie possibilità esecutive della chitarra jazz a quelle del pianoforte jazz. Poi ancora nel 2000 mette a frutto i suoi "Studi pianistici su chitarra" realizzando un disco di solo chitarra intitolato" P.S.U.M.A.". Nel 2007 – 2008 realizza un duo con il chitarrista Antonio Cavicchi come tributo al grande pianista Bill Evans. La cosa più bella di questa storia è che il suo rientro a Mileto, in Calabria, si sia concluso con lui con una serata di grande coinvolgimento popolare e di grande successo corale per via della sua grandezza professionale, ma soprattutto per via della semplicità immensa che caratterizza la sua storia privata da sempre. ●



SEI ANNI FA LA STRAGE DEL RAGANELLO

di **MARIACHIARA MONACO**

È agosto, l'estate è agli sgoccioli, e decidete di trascorrere una giornata all'insegna del divertimento immersi nella natura, ma all'improvviso tutto si trasforma in tragedia.
Uno sbarramento a monte, probabilmente provocato da una precedente caduta di alberi e dall'accumulo di massi e detriti, genera una diga naturale che una volta ceduta si riversa come un fiume impetuoso su di voi. È una strage, quella del Raganello.
Questo è quanto è successo esattamente sei anni fa, quando dieci persone spirarono nelle gole del torrente Raganello ed altre undici rimasero ferite. Il gruppo di escursionisti si trovava a fare rafting nelle gole del canyon, quando un fiume di fango travolse tutto e tutti: Antonio Santapaola e Carmen Tammaro, genitori della piccola Chiara, la bimba salvata dagli uomini del Soccorso alpino, divenuta il simbolo di una strage che si poteva e doveva evitare. Persero la vita anche le amiche inseparabili Myriam Mezzolla e Claudia Giampiero, l'immunologa bergamasca Paola Romagnoli, l'agente di polizia penitenziaria Gianfranco Fumarola, lo street artist romano Carlo Maurici e la sua fidanzata Valentina Venditti, l'avvocato di Giugliano Imma Marrazzo, infine Antonio De Rasis, la guida del gruppo, che riuscì a mettere in salvo diversi escursionisti, e non se stesso.
Nel corso degli anni, si è discusso molto su come questa tragedia potesse essere evitata. Il regolamento "Gole Sicure", mai entrato in vigore, prevedeva norme che avrebbero potuto fare la differenza?
L'Articolo 2 del regolamento consentiva l'accesso al canyon, dal 10 giugno al 30 settembre. La tragedia si consumò proprio durante questo periodo, il 20 agosto, alle 15. La norma avrebbe regolamentato anche l'accesso ai sentieri prospicienti le gole, riducendo i rischi derivanti dalla caduta di materiali detritici. Tuttavia, quel giorno il gruppo, guidato da Antonio De Rasis, si trovava in una delle zone più pericolose del torrente, raggiungibile anche dal comune di San Lorenzo Bellizzi, altro comune situato nel Parco Nazionale del Pollino.
Il regolamento avrebbe inoltre richiesto la presenza obbligatoria di guide autorizzate, con pagamento di un pedaggio. Antonio De Rasis era una guida esperta, ma la sua presenza non ha evitato la tragedia causata da un'improvvisa onda di piena.
Un'altra disposizione vietava l'ingresso a piedi nudi o con calzature inadeguate, consigliando l'uso di scarpe da torrentismo. Sebbene alcuni escursionisti non fossero adeguatamente equipaggiati, la forza devastante dell'onda anomala avrebbe comunque reso vano qualsiasi tentativo di resistere.
Anche i divieti temporanei di accesso per motivi faunistici o selvicolturali non avrebbero avuto impatto su quanto accaduto.
La tragedia del 2018 finì nelle aule di giustizia per accertare le responsabilità, e ci furono diversi indagati tra cui anche amministratori.



Ad oggi rimane in piedi soltanto il processo sull'omicidio plurimo colposo dove sono a giudizio il sindaco di Civita, Alessandro Tocci e i responsabili delle società di rafting del Pollino, con le Gole del Raganello ancora sotto sequestro.
Restano e riecheggiano i numerosi interrogativi sulle responsabilità della tragedia, resta il racconto di chi ha vissuto quegli attimi ed è sopravvissuto, ma soprattutto resta un dolore profondo e un ricordo indelebile di una strage, a tratti, già preannunciata. ●

DOMANI A REGGIO SI CONSEGNA IL PREMIO INEDITO RHEGIUM JULII

Domani sera, a Reggio, alle 21, al Circolo del Tennis "Rocco Polimeni", si terrà la cerimonia di consegna del Premio Inedito Rhegium Julii.

Si tratta di una manifestazione attesa che si celebra ininterrottamente sin dalla nascita del Circolo reggino ma quest'anno, per la prima volta, viene dedicato alle diverse ricorrenze sensibilizzazione verso la grande crisi climatica che ha colpito il nostro pianeta.

Saranno presenti il sindaco della Città metropolitana, Giuseppe Falcomatà, l'assessore regionale alla cultura, prof. Caterina Capponi, il sindaco di Campo Calabro Dott. Sandro Repaci, del sindaco di Sant'Agata del Bianco, Domenico Stranieri, l'assessore metropolitano alla cultura, Filippo Quartuccio, dei Presidenti delle Associazioni e del Rotary Club Reggio Calabria, Giampaolo Latella che sponsorizzano le manifestazioni estive dei Caffè letterari: Ezio Privitera per il Circolo del tennis "Rocco Polimeni", Irene Pignata per il Panathlon Reggio Calabria, Giuseppe Romano per l'Accademia del tempo libero, Domenico Cappellano per il Touring Club Reggio Calabria, Franco Palumbo per l'Orchestra giovanile di Delianuova, Dina Porpiglia per il Fai, Loreley Rosita Borruto per il Cis, Buna Siviglia per Biesse, Renata Melissari per il Cif e Teresa Foti per la Fidapa.

Anche quest'anno il Premio inedito è stato suddiviso in tre sezioni: Poesia inedita (intitolata all'indimenticato poeta Ernesto Puzzanghera), Silloge inedita (intitolata alla poetessa Gilda Trisolini) e racconto (intitolata al poeta Emilio Argiroffi).



Per l'anno in corso è stata già preannunciata l'assegnazione del Premio Una vita per la cultura intitolato all'indimenticato Giuseppe Casile ai poeti Sylvestre Clancier (presidente dell'Istituto Mallarmè), e Muriel Augry Merlino (responsabile degli Istituti di cultura di Francia).

Nel corso della serata saranno ricordate i centenari dalla nascita dello scrittore Saverio Strati e del poeta Franco Costabile, nonché il quarantennale dalla scomparsa dello scrittore Fortunato Seminara.

Nel frattempo sono in corso di svolgimento i lavori delle Commissioni designate per la selezione delle opere partecipanti alla 56 edizione del Premio. La prima commissione per la poesia inedita e per la silloge presieduta da Giuseppe Bova e composta da Benedetta Borrata, Enzo Filardo, Giovanna Monorchio, Natale Pace e Ilda Tripodi ha già definito la rosa dei finalisti che sono i seguenti:

Poesia inedita: Renata Ceravolo (Benestare), Roberto Colonnelli (Acquapendente), Carmelo Consoli (Firenze), Valeria Di Felice (Montesicuro-Teramo)), Gregorio Magazzù (Palmi), Giovanna Oro (Reggio Calabria), Giovanni Suraci (Reggio Calabria), Aurelio Zucchi (Roma),

Silloge inedita: Battaglia Maria Pia (Locri), Angela Caccia (Cutro), Cesare Cuscianna (Caserta), Valerio Di Nardo (Roma), Giuseppe Sinopoli (Lamezia Terme), Francesco Tassone (Reggio Calabria).

La seconda commissione presieduta dal Dirigente scolastico Francesco Cernuto e composta da Rosellina Falduto, Maria Florinda Minniti, Teresa Scordino, Rosaria Surace,:

Racconto: Francesca Crisarà (Reggio Calabria), Antonino Falcomatà (Reggio Calabria), Lucia Lo Bianco (Palermo) Domenico Loddo (Motta San Giovanni), Teresa Martino (Melicuccà), Pat Porpiglia (Fiumara di Muro)).

La serata, condotta dalla giornalista Ilda Tripodi, sarà aperta dal video curato da Orsola Toscano e Ilda Tripodi. Le opere premiate e quelle degli ospiti saranno recitate da Daniela Scuncia e Cinzia Messina. La manifestazione sarà conclusa da un concerto del maestro Mario Taverriti che accompagnerà le varie fasi della serata. ●

Calabria.Live, quotidiano web digitale - Reg.Trib.CZ n.4/2016 - ISSN 2611-8963 - iscritto al ROC n.33726 - Direttore responsabile Santo Strati - Edito da Callive srls - calabria.live.news@gmail.com - whatsapp: +39-339.4954175